



Convegno Nazionale AIBA

Todo cambia. I rischi del cambiamento

Riccardo Cesari

Consigliere IVASS

28 aprile 2021

Ringrazio l'AIBA, la Segretaria Generale Dott.ssa Boccadoro e il Presidente Franzini de Luca per questo invito.

Di fronte al titolo "I rischi del cambiamento" non si può non ricordare la massima di Winston Churchill secondo cui "cambiare non significa migliorare ma per migliorare bisogna cambiare".

Due, infatti, sono le facce del cambiamento: il rischio e l'opportunità e su questa duplicità vorrei soffermarmi brevemente.

Faccio tre esempi presi da una realtà, come quella odierna, che definire soggetta a grandi cambiamenti sembra ormai un timido eufemismo.

1. Sanità & Digitalizzazione

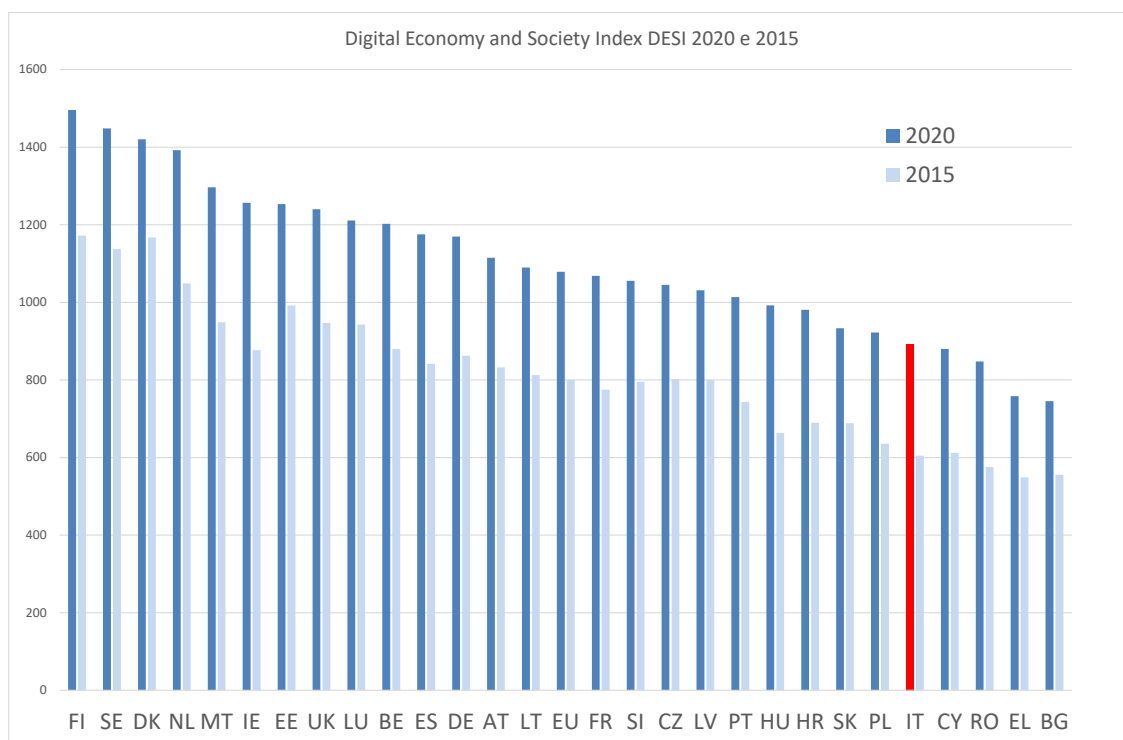
Se da un lato stiamo correndo un rischio sanitario enorme dall'altro c'è un'opportunità che si chiama digitalizzazione.

Mi sembra superfluo sottolineare la forte connessione tra due ambiti che fino a qualche tempo fa potevano apparire lontani. Quest'anno di pandemia ha messo in luce in modo molto drammatico lo stretto legame tra digitalizzazione e salute dei cittadini, vale a dire cosa significa per la salute dei cittadini essere digitalizzati (Corea del Sud, Israele, UK) o non esserlo.

Com'è l'Italia in ambito digitale?

L'indice DESI (Digital Economy and Society index) della Commissione Europea ci mette nel 2020, in fondo alla classifica (Fig. 1).

FIG. 1 Indice DESI composite 2020 e 2015



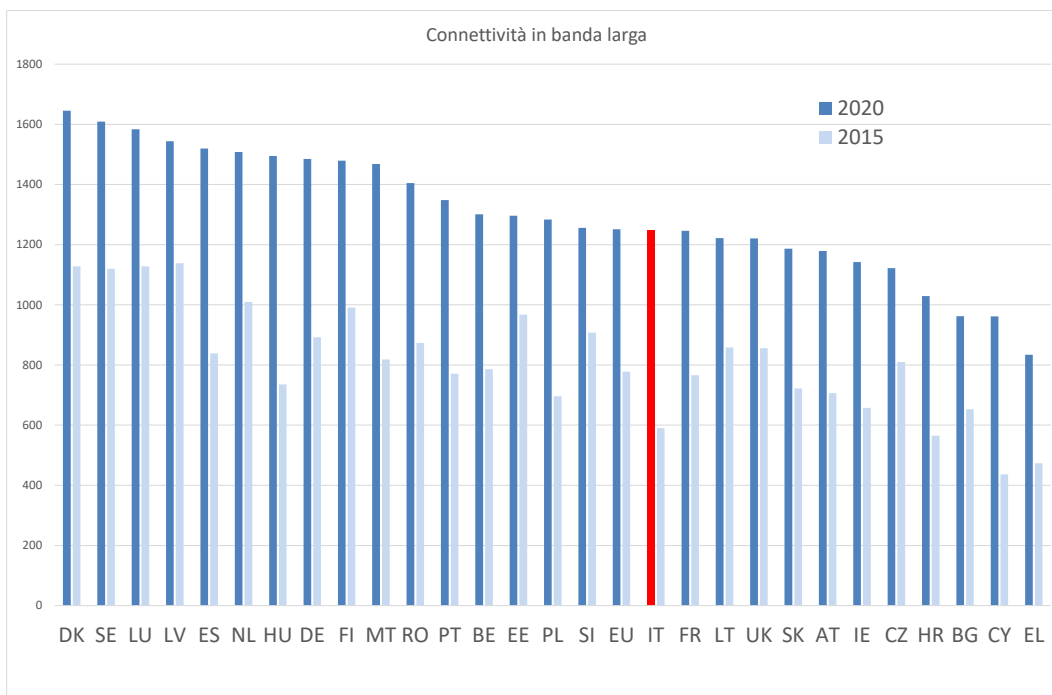
Ancora più scoraggiante è il fatto che dopo 5 anni siamo, in termini relativi, dove eravamo nel 2015, con un impercettibile sorpasso rispetto a Cipro. Come si nota, c'è stato un generale miglioramento in tutti i paesi che non ha sostanzialmente modificato le posizioni relative, con Finlandia sempre in testa ma Irlanda e Francia in recupero di ben 4 posizioni.

L'indice è fatto di 5 componenti che passo velocemente in rassegna.

La prima è la connettività in banda larga (Fig. 2).

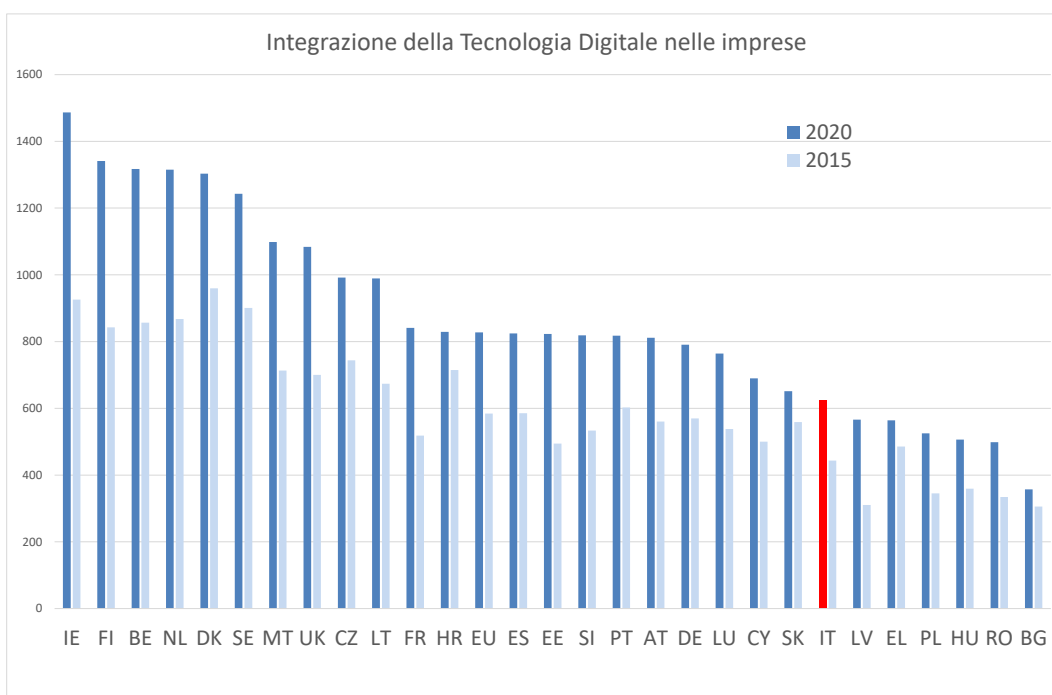
Qui il nostro paese è appena sotto la media europea e nell'ultimo quinquennio ha fatto un notevole balzo in avanti.

FIG. 2 La connettività in banda larga



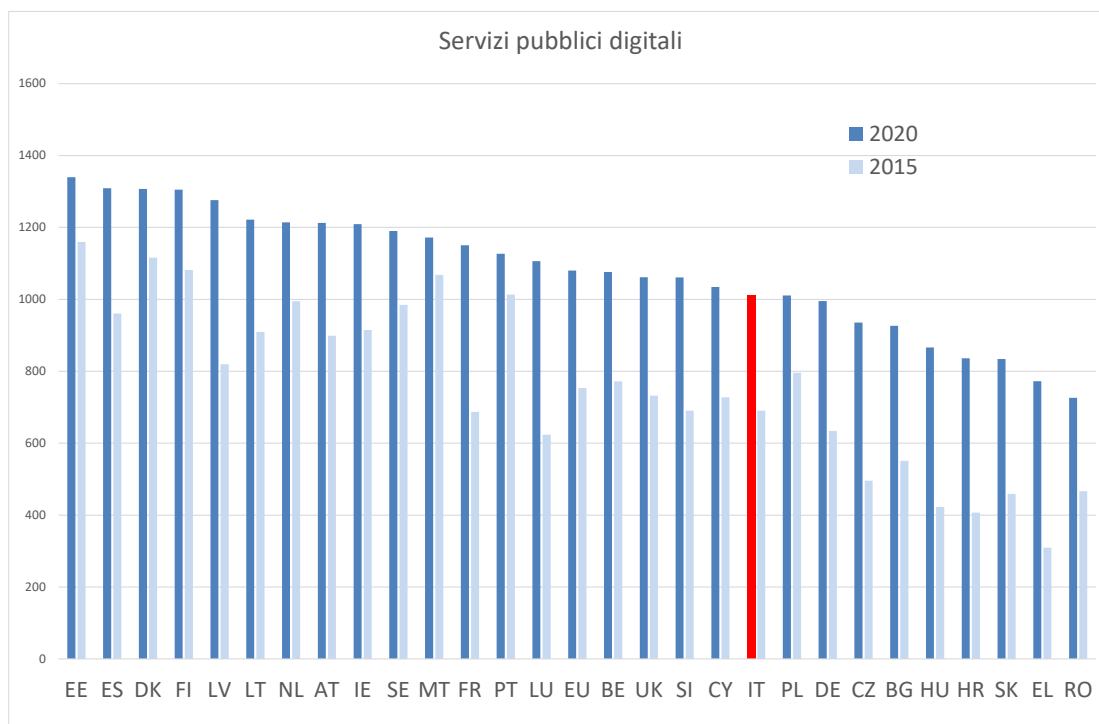
La seconda componente è l'integrazione digitale nei processi di produzione e distribuzione delle imprese: siamo molto sotto media e scarsamente innovativi (Fig. 3).

FIG. 3 Integrazione della Tecnologia Digitale nelle imprese



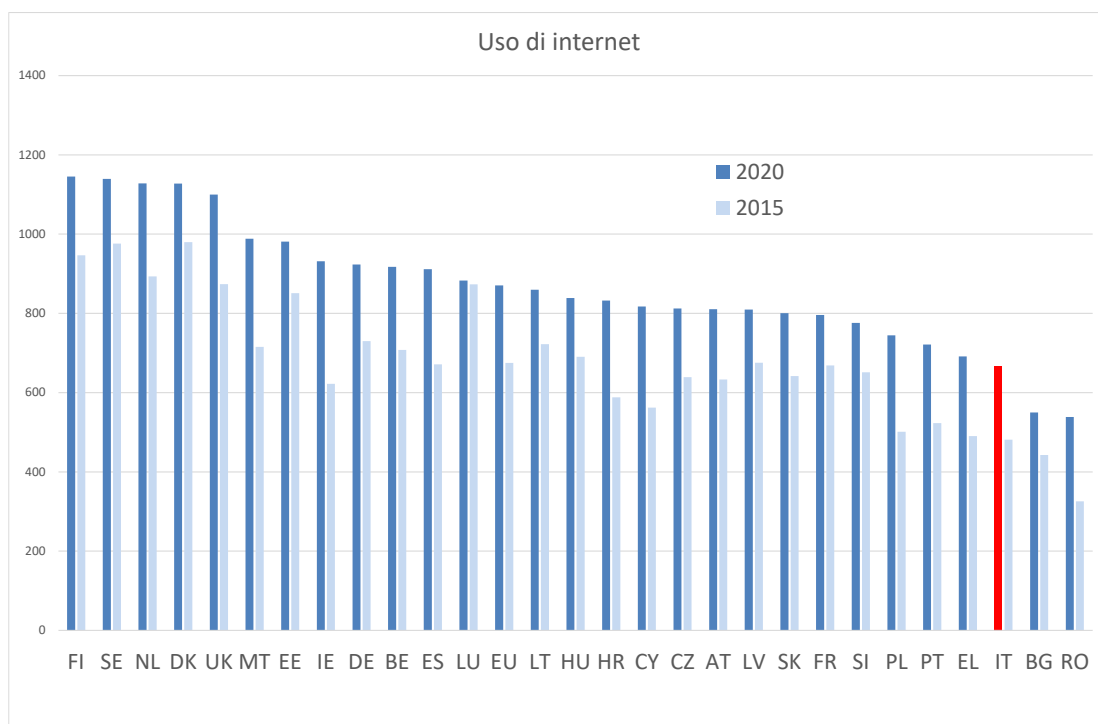
La terza componente riguarda la disponibilità di servizi pubblici digitali (Fig. 4), ancora molto sotto la media sebbene in fase di recupero.

FIG. 4 La presenza di servizi pubblici digitali



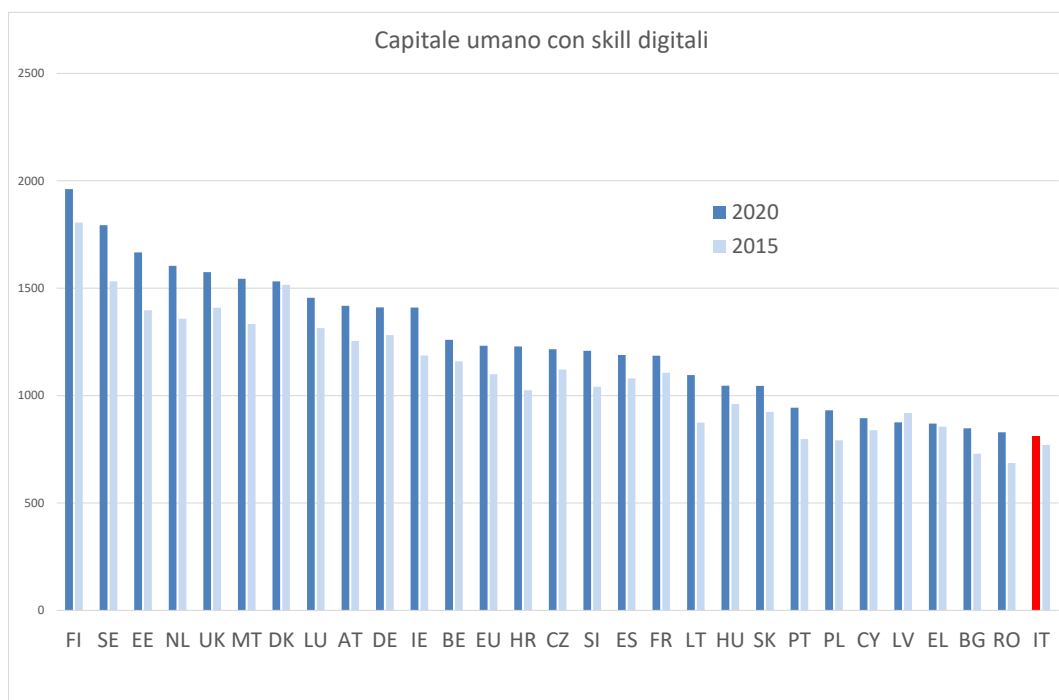
La quarta concerne l'uso di internet da parte dei cittadini (Fig. 5). Nella media del paese, esso resta su livelli estremamente ridotti.

FIG. 5 L'uso di internet



L'ultima componente considerata, il capitale umano e gli skill digitali ICT, vede l'Italia non solo drammaticamente arretrata ma anche completamente immobile nell'arco del quinquennio (Fig. 6).

FIG. 6 Il capitale umano con skill digitali



Questo risultato conferma il fatto, già rilevato¹, per cui il processo di terziarizzazione dell'occupazione che si è sviluppato in Italia nei decenni scorsi non ha riguardato i profili professionali più avanzati ma, al contrario, le componenti più tradizionali e marginali. Le competenze tecniche in campo ICT sono oggi cruciali mentre, a livello base, il rischio di un analfabetismo funzionale digitale è concreto. Ricordo che l'Italia, nel secolo scorso, con riferimento all'analfabetismo "analogico" legato all'istruzione elementare (leggere, scrivere e fare di conto) arrivò con 70 anni di ritardo rispetto ai paesi del Nord Europa². Non ce lo possiamo più permettere.

2. Cambiamento climatico, catastrofi naturali & Assicurazione

Il cambiamento climatico e il succedersi, negli ultimi anni, di varie catastrofi naturali rappresentano un rischio gravissimo a fronte del quale vi è anche un'opportunità, forse

¹ Si veda ad es. A. Schizzerotto, Mutamenti di lungo periodo della struttura di classe e dei processi di mobilità in Italia, Quaderni di Sociologia, 62, 2013, pp. 127-145, <https://journals.openedition.org/qds/459>

² Si veda C. M. Cipolla, Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale, Il Mulino, 2012

storica, di un'assicurazione nazionale, coerente con il piano nazionale di ripresa e resilienza (cfr. Missione 2 componente 4) ³.

Se i rischi pandemici sono di non semplice assicurabilità, l'esperienza internazionale, oltre che l'analisi teorica ⁴ ci dice che alluvioni e terremoti sono assicurabili.

Senza entrare nei dettagli, evidenzio solo due aspetti particolarmente critici dell'attuale situazione di sottoassicurazione: a) le incertezze su tempi e dimensioni dell'intervento pubblico ex-post; b) il trasferimento di ricchezza che si determina, di fatto, caricando sulla fiscalità generale il finanziamento degli indennizzi a favore dei proprietari di abitazioni.

Il 30% delle famiglie (quasi 8 milioni su 26) non sono proprietarie di abitazioni (31% al Nord, 25% al Centro e 32% al Sud). Il loro reddito medio annuo è di 19 mila euro contro i quasi 36 mila delle famiglie proprietarie.

Interventi finanziati con le imposte rischiano di essere doppiamente regressivi: sia nel prelievo (al netto delle deducibilità fiscali) sia nella spesa.

3. Regolamentazione & Innovazione

L'occasione della grande riforma dell'intermediazione assicurativa (Insurance Distribution Directive, IDD) pur con le sue esigenze di *compliance*, non deve essere vista come una sorta di "catastrofe man-made" che viene a danneggiare un settore altrimenti prospero e progressivo.

Il tema delle relazioni di clientela, in un mondo in crescente digitalizzazione, è cruciale per il settore dell'intermediazione.

Tali relazioni vanno inquadrare nel disegno complessivo dei processi di ideazione, distribuzione e monitoraggio dei prodotti assicurativi (*Product Oversight Governance*, POG) mettendo al centro dell'attenzione le esigenze e gli interessi del cliente lungo tutta la vita del contratto.

³ Si veda <https://www.governo.it/it/articolo/pnrr/16718>

⁴ Si veda l'analisi in R. Cesari e L. D'Aurizio, Calamità naturali e coperture assicurative: valutazione dei rischi e policy options per il caso italiano, Quaderni IVASS, n. 13, 2019; <https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/pubblicazioni/quaderni/2019/iv13/index.html>

Gli intermediari, prima delle compagnie, hanno il contatto “caldo” con la clientela, sia quella *retail* come quella *corporate*, e possono indirizzare nel modo migliore l'intero processo POG. Anche in questo contatto personale, può intervenire una componente digitale (“*onlife*”?) che, invece di allentare, al contrario rafforzi le relazioni di prossimità con la clientela e migliori le attività di consulenza e assistenza.

Una stretta collaborazione broker-compagnie su revisione/ampiamento/innovazione delle coperture dei rischi, in particolare *corporate*, può dare un significativo contributo a migliorare l'offerta e a ridurre il gap di copertura - nel ramo Danni - che caratterizza il caso italiano.

Di fronte alle sfide anche regolamentari, di cui non sottovalutiamo la portata e l'impatto, credo sia importante accrescere la collaborazione (trasparente) tra compagnie, intermediari e regolatori nell'interesse del sistema-paese.

Le normative, infatti, sono in continua evoluzione e revisione e la loro applicazione deve essere proporzionale per tener conto di natura e dimensione degli intermediari. Le pratiche di vigilanza dei diversi Paesi devono convergere in modo sostanziale; le diverse esigenze (di copertura, di business, di supervisione e controllo) possono trovare un pieno e reciproco riconoscimento.